

## ECONOMIA

### L'OPINIONE

# UNA CONSEGUENZA DEL TAGLIO AI FONDI PER LE UNIVERSITÀ

di Vincenzo Milanese

**M**a la decisione della Glaxo-Smith-Kline di chiudere, per motivi di carattere finanziario secondo precise logiche aziendali, il centro di ricerche che a Verona dà lavoro ad oltre cinquecento persone costituisce qualcosa la cui rilevanza va assai al di là di questo. Quel

che suscita — o dovrebbe suscitare — grandissima preoccupazione sono le considerazioni che ven-

gono spontanee, almeno in chi cerca di osservare con una qualche attenzione il nostro Veneto — e la nostra povera Italia — oggi, di fronte ad un fatto del genere. G-S-K delocalizzerà, pare, forse anche in parte ristrutturandoli e riconvertendoli, quei laboratori in Cina. I ricercatori che vi lavorano si occupano (ahimè, si occupavano) di neuroscienze. Una frontiera della ricerca in ambito biomedico, sulle malattie degenerative che colpiscono soprattutto da una certa età in poi uomini e donne a livello cerebrale.

Si tratta di sindromi sulle quali la ricerca richiede investimenti enormi in termini finanziari. E tempi lunghi per avere risultati «traducibili» sul piano della produzione industriale di farmaci. Che rendono, eccome se rendono, quanto a business, facendo aumentare il fat-

turato in modo assai cospicuo, quando saranno tradotte in prodotti nuovi da vendere sul mercato mondiale le scoperte fatte a livello di ricerca di base, quella che ci dice come le cose funzionano e per quali cause ad un certo punto i meccanismi complessi del corpo umano si inceppano, e si sviluppa la malattia. Non sappiamo ancora se e quanto i nuovi laboratori che pare saranno impiantati in Cina continueranno nelle direzioni di ricerca che qui si svolgevano, se indirizzeranno verso nuovi più promettenti campi di ricerca le loro attività, che richiedano investimenti meno cospicui e garantiscano un ritorno più rapido. Ma non illudiamoci che le aziende investano, anche le multinazionali e i colossi industriali, in ricerca di base oltre un certo limite. Perché la logica che, giustamente le muove, anche quando investono somme assai consistenti in ricerca, è sempre e comunque quella del ritorno economico, in tempi possibilmente brevi. Ma ecco perché in California c'è stata quella straordinaria fioritura di aziende spesso poi diventate giganti autentici: perché lì vicino ci sono alcune delle più importanti università del mondo, dove lavorano decine di migliaia di ricercatori impegnati in quelle scienze di base che lavorano necessariamente sui tempi lunghi, ma senza le quali non ci sarà possibilità di sviluppare ricerca applicata, che dia frutti anche in termini commerciali attraverso una for-

te innovazione di prodotto.

L'enfasi con cui qui da noi ci si sbraccia (si veda il Programma Nazionale della Ricerca che il Ministro Gelmini sta predisponendo in queste settimane) a dire che nel nostro Paese ci vuole più ricerca industriale è in sé giustissima, solo che ci manca sempre più la linfa finanziaria per la necessaria e preliminare ricerca di base... La Cina investe il doppio di noi in ricerca: sarà un caso se le multinazionali sbaraccano i laboratori qui in Veneto e li spostano da quelle parti, dove il contatto tra la ricerca di base — che deve essere per forza sostenuta principalmente con fondi pubblici — e ricerca applicata può essere più fecondo?

---

**Senza ricerca di base da parte degli atenei l'industria scappa**

---

---

**Gsk sposta i laboratori in Cina dove si investe il doppio in sviluppo**

---

